La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 315

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Secondo il 'Rapporto Svimez 2026' il Pil meridionale rallenterà allo 0,5% il prossimo anno. In quattro anni 643mila occupati in più, ma le retribuzioni reali perdono il 9,9%

Il Sud cresce, resta la fuga dei giovani: circa 154mila partenze in cinque anni

STEFANO GHIONNI

Il Sud cresce, ma chi ci vive fatica ancora a sentirne i benefici. L'economia corre più del resto del Paese, l'occupazione aumenta, gli investimenti hanno ripreso quota. Eppure gli stipendi perdono potere d'acquisto, trovare un lavoro ben pagato resta difficile e molti giovani continuano a partire. È il paradosso che è emerso ieri dal *'Rapporto Svimez 2026'*, presentato a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione degli ottant'anni dell'Associazione. I numeri raccontano una ripresa che rischia però di perdere forza. Tra il 2021 e il 2025 il Pil meridionale è cresciuto del 9,5%, contro il 6,6% del Centro-Nord, grazie soprattutto agli investimenti e alle risorse del Pnrr. Per il 2026 la Svimez prevede un aumento dello 0,9%, appena superiore allo 0,8% del resto d'Italia.

continua a pagina 2



MANOVRA 2027, L'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA CONTESTA IL PRELIEVO DA 7 MILIARDI NEL TRIENNIO E AVVERTE SUI RISCHI PER L'EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI A FAMIGLIE E IMPRESE

L'Abi contro la stretta sulle banche: "Dubbi di costituzionalità, il Governo ci ripensi"

MAURIZIO PICCININO



L'Associazione bancaria italiana ha chiesto al Governo di rivedere la stretta fiscale sugli istituti di credito contenuta nel disegno di legge di bilancio per il 2027. Ieri, nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, il Direttore generale Marco Rottigni ha espresso forti perplessità sulle disposizioni della manovra, sia per le conseguenze economiche sia per i possibili profili di incostituzionalità. Al centro delle contestazioni c'è l'ulteriore aggravio tributario previsto per il settore, quantificato dall'Abi in circa 7 miliardi di euro nel triennio. Di questi 4,8 miliardi derivano da imposte definitive e 2,1 miliardi dal rinvio di deduzioni e compensazioni fiscali. Un peso che si aggiunge ai circa 15 miliardi riconducibili alle precedenti manovre del 2024 e 2025, con un impatto cumulato che raggiunge quota 22 miliardi.
Secondo l'Associazione la successione di interventi fiscali rivolti alle banche rischia di ridurre la capacità di autofinanziamento [...]

continua a pagina 3

Washington tenta di favorire un'intesa, ma le posizioni di Kiev e Mosca restano ancora profondamente distanti
Intanto, l'Europa rivendica un ruolo centrale nella definizione dei futuri equilibri strategici del continente

Ucraina, ripartono i negoziati ad Abu Dhabi. Kushner: "Un nuovo quadro di sicurezza per garantire la pace"

PAOLO FALCONIO

Sono ripresi ieri ad Abu Dhabi i colloqui trilaterali tra Stati Uniti, Ucraina e Russia per cercare una via d'uscita alla guerra. Il confronto, previsto su due giorni e condotto a porte chiuse, vede Washington nel ruolo di mediatore. A rappresentare l'amministrazione Trump sono gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner, chiamati a individuare possibili margini di accordo [...]

continua a pagina 4

L'APPELLO ALLA CHIESA ARGENTINA PER LE VOCAZIONI, LE FAMIGLIE E LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ. IL RICORDO DI FRANCESCO NELLA CATTEDRALE DI BUENOS AIRES E LE PAROLE SULLA SALUTE: "AI MALATI DIREI DI NON AVERE PAURA"



Leone XIV a Córdoba, folla di 300mila fedeli "Prendersi cura dei poveri e promuovere il lavoro"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE AL QUIRINALE I MAGISTRATI ORDINARI IN TIROCINIO E RICHIAMA I PRINCIPI COSTITUZIONALI A TUTELA DELLA GIURISDIZIONE

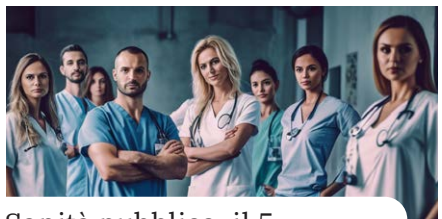
Mattarella ai nuovi magistrati: "Indipendenza e imparzialità sono pilastri della giustizia"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

NEL MIRINO DELLA PROTESTA LA CARENZA DI PERSONALE, LE LISTE D'ATTESA E L'ASSENZA DI INTERVENTI STRUTTURALI. CIMO-FESMED: MANCANO RISORSE ADEGUATE PER ASSUNZIONI



Sanità pubblica, il 5 dicembre manifestazione nazionale a Roma. I medici: difendiamo diritto alla cura

ETTORE DI BARTOLOMEO a pagina 8

IL VERTICE AL VIMINALE CONVOCATO DA PIANTEDOSI CHIEDE PIÙ CONTROLLI E MISURE DI PROTEZIONE. L'AMBASCIATA RUSSA IRONIZZA SUL "VITTIMISMO" ITALIANO, TAJANI REPLICA: "PROPAGANDA E DISINFORMAZIONE"



Attacchi hacker, allarme destabilizzazione: è scontro tra Roma e Mosca

ANNA GAROFALO a pagina 9

RISORSE, DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI E INEFFICIENZE ORGANIZZATIVE: LE PRINCIPALI SFIDE DA AFFRONTARE PER GARANTIRE UNA SANITÀ PUBBLICA PIÙ EQUA, MODERNA, EFFICIENTE E ACCESSIBILE A TUTTI I CITTADINI



Di cosa ha realmente bisogno il Sistema Sanitario Nazionale

ACHILLE LUCIO GASPARI a pagina 10

**SECONDO IL 'RAPPORTO SVIMEZ 2026' IL PIL MERIDIONALE RALLENTERÀ ALLO 0,5% IL PROSSIMO ANNO
IN QUATTRO ANNI 643MILA OCCUPATI IN PIÙ, MA LE RETRIBUZIONI REALI PERDONO IL 9,9%**

Il Sud cresce, resta la fuga dei giovani: circa 154mila partenze in cinque anni

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina

Nel 2027, invece, la crescita dovrebbe scendere allo 0,5%, contro lo 0,6% del Centro-Nord. Il venir meno della spinta straordinaria dei fondi europei rischia così di riportare a galla fragilità mai superate.
A preoccupare è soprattutto la distanza tra i risultati economici e la vita quotidiana delle famiglie. Gli investimenti nel Mezzogiorno sono aumentati del 24,4% tra il 2021 e il 2025, ma i consumi si sono fermati al 7,6%, contro il 9,9% del Centro-Nord. A ottobre 2026 l'inflazione ha raggiunto il 6,3% al Sud, con rincari ancora più pesanti per i nuclei meno abbienti. E il prossimo anno il reddito disponibile reale delle famiglie meridionali potrebbe diminuire dello 0,1%.

PIÙ OCCUPATI

Neppure la crescita dell'occupazione è riuscita a cambiare il quadro. Rispetto al 2021, nel secondo trimestre del 2026 il Mezzogiorno conta 643 mila lavoratori in più, ma meno di 70 mila hanno un'età inferiore ai 35 anni. Nello stesso periodo le retribuzioni orarie reali sono scese del 9,9%, una perdita superiore alla media nazionale del 7,2%. E avere un impiego non sempre basta per arrivare a fine mese: circa 1,2 milioni di occupati meridionali vivono in famiglie a rischio povertà. Il risultato è una fuga che non accenna a fermarsi. Tra il 2021 e il 2025 circa 154 mila giovani tra i 25 e i 34 anni hanno lasciato il Sud per il Centro-Nord. Più della metà è laureata, una quota che nel 2005 non raggiungeva il 25%. A partire sono sempre più spesso anche le donne con un titolo universitario: 16 mila si sono trasferite dal Mezzogiorno al Nord, mentre altre 10 mila hanno lasciato il Nord per l'estero. Una perdita di competenze che pesa sulle prospettive di sviluppo dei territori. Il problema non riguarda soltanto il lavoro. Al Sud quasi una famiglia su due con figli minorenni non riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista. Il 60,7% dei nuclei considera troppo elevati i costi della casa e il 24,2% delle persone economicamente fragili ha rinunciato a visite o accertamenti specialistici. Anche la sanità continua a mostrare profonde differenze territoriali: nel 2024 oltre 15 mila pazienti oncologici meridionali hanno dovuto rivolgersi a ospedali del Centro-Nord.

IL DOPO PNRR

Qualcosa, comunque, è cambiato. Grazie al Pnrr la disponibilità di posti negli asili nido del Mezzogiorno è passata da 20,3 a 38,2 ogni cento bambini, mentre è aumentata la quota di alunni della scuola primaria con accesso alla mensa. Anche sul fronte produttivo arrivano segnali positivi dalla Zes unica, che nel 2025 ha raccolto oltre 10 mila comunicazioni per investimenti pari a 7,3 miliardi di euro attraverso il credito d'imposta. Risultati che la Svimez considera importanti, ma ancora insufficienti a colmare i divari. Sul futuro pesa anche il possibile ridimensionamento dei fondi europei. Nella proposta di bilancio Ue 2028-2034, la quota destinata alla coesione scenderebbe dal 33% al 23%, con 6,4 miliardi in meno per le regioni italiane meno sviluppate. Un taglio che rischierebbe di colpire proprio i territori che hanno maggiore bisogno di investimenti e servizi.
Per il Direttore della Svimez Luca Bianchi l'Europa deve tornare a garantire *"l'uguaglianza nei diritti e nelle opportunità"*. Il punto, per il Mezzogiorno, è tutto qui: evitare che la crescita degli ultimi anni resti soltanto nei dati economici. Perché se i salari non recuperano, i servizi non migliorano e i giovani continuano ad andare via, il rischio è che la ripresa lasci irrisolti proprio i problemi che avrebbe dovuto superare.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

MANOVRA 2027, L'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA CONTESTA IL PRELIEVO DA 7 MILIARDI NEL TRIENNIO E AVVERTE SUI RISCHI PER L'EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI A FAMIGLIE E IMPRESE

L'Abi contro la stretta sulle banche: "Dubbi di costituzionalità, il Governo ci ripensi"

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] degli istituti, con conseguenze sulle risorse disponibili per il sostegno all'economia reale. Le criticità riguardano soprattutto l'erogazione di finanziamenti a famiglie e imprese, ma anche la partecipazione del sistema bancario alla sottoscrizione del debito pubblico.

DALL'IRES ALL'IRAP

Tra le disposizioni più controverse figura l'articolo 18, che stabilisce per il 2027 e il 2028 un incremento di tre punti percentuali dell'addizionale Ires. L'aliquota complessiva applicata alle banche raggiungerebbe così il 30,5%, con un aumento della pressione fiscale sui redditi degli istituti. L'articolo 19 interviene invece sulla deducibilità Irap delle spese amministrative e degli ammortamenti relativi ai beni materiali e immateriali, con una riduzione permanente dal 90% al 30%. Per il 2027 è previsto inoltre un limite del 96% alla deducibilità Ires degli interessi passivi. Disposizioni che, secondo l'ABI, inciderebbero direttamente sui costi operativi e sulla capacità di investimento del settore.
Particolarmente critica è la valutazione sulla modifica dell'Irap, che penalizzerebbe le spese destinate all'innovazione tecnologica, alla cybersicurezza e alla protezione fisica delle strutture. Tra le possibili conseguenze figura anche un maggiore onere per il mantenimento della rete degli sportelli bancari sul territorio, già interessata da importanti trasformazioni.

SUPERBONUS E CREDITI FISCALI

Ulteriori rilievi riguardano l'articolo 20, che posticipa al biennio 2028-2029 le deduzioni delle attività per imposte anticipate (Dta) relative alle svalutazioni dei crediti pregressi e all'avviamento. La stessa disposizione abbassa dal 42% al 25% il limite di utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze Ace, con effetti sulla possibilità di compensare gli imponibili futuri. Un altro punto di scontro è rappresentato dall'articolo 37, dedicato ai crediti fiscali del Superbonus. La norma distribuisce in dieci rate annuali le quote che sarebbero compensabili nel 2027. Per l'Abi questa scelta equivale a una *"ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato"*, poiché modifica le condizioni di utilizzo di crediti già maturati e mette in discussione il principio del legittimo affidamento.
Alle contestazioni si aggiunge il raddoppio della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie, stabilito dall'articolo 15. Anche questa misura rientra nel quadro degli interventi che, nella valutazione dell'Associazione, rischiano di compromettere la competitività del sistema bancario e di aumentare gli oneri sulle attività finanziarie.

I DUBBI COSTITUZIONALI

La posizione dell'Abi non si limita alle conseguenze economiche della manovra. L'Associazione solleva anche dubbi sulla compatibilità delle norme con gli articoli 3 e 53 della Costituzione, che tutelano rispettivamente il principio di uguaglianza e quello della capacità contributiva. Nel mirino finiscono la reiterazione di prelievi specifici sul comparto e le modifiche ai meccanismi fiscali già previsti. A sostegno delle proprie osservazioni l'Associazione richiama i precedenti della Corte costituzionale e gli avvertimenti della Banca centrale europea sui possibili rischi dei prelievi settoriali per la stabilità finanziaria. Un quadro che, secondo i rappresentanti delle banche, impone particolare attenzione anche alla certezza del diritto e alla prevedibilità delle regole fiscali.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT

**WASHINGTON TENTA DI FAVORIRE UN'INTESA, MA LE POSIZIONI DI KIEV E MOSCA RESTANO ANCORA PROFONDAMENTE DISTANTI
INTANTO, L'EUROPA RIVENDICA UN RUOLO CENTRALE NELLA DEFINIZIONE DEI FUTURI EQUILIBRI STRATEGICI DEL CONTINENTE**

Ucraina, ripartono i negoziati ad Abu Dhabi. Kushner: "Un nuovo quadro di sicurezza per garantire la pace"

PAOLO FALCONIO

segue dalla prima pagina

[...] tra due posizioni ancora profondamente distanti.
La prospettiva americana, nelle parole di Kushner, va oltre la semplice cessazione delle ostilità. *"La speranza oggi non è solo quella di discutere le questioni bilaterali tra i Paesi e come porre fine alla guerra, ma anche di come creare le giuste relazioni di sicurezza tra Ucraina, Russia ed Europa, in modo da non solo porre fine a questa guerra, ma anche da creare un nuovo quadro"* per garantire *"decenni, se non secoli, di pace"*, ha dichiarato l'inviato americano. Un'ambizione che colloca il negoziato dentro una questione più ampia: la ridefinizione degli equilibri strategici europei.
La delegazione ucraina è guidata da Rustem Umerov, mentre per il Cremlino partecipa il consigliere presidenziale Vladimir Medinsky. Al termine dei primi confronti, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha definito costruttivi i colloqui, riferendo che sono state affrontate anche le garanzie di sicurezza per Kiev. Un tema centrale per la posizione ucraina, che considera indispensabile ottenere impegni internazionali credibili prima di qualsiasi intesa definitiva.
Sul tavolo restano le questioni territoriali, la neutralità dell'Ucraina e le condizioni di un eventuale cessate il fuoco. Kiev punta a congelare i combattimenti lungo l'attuale linea del fronte e chiede garanzie contro nuove aggressioni. Mosca, al contrario, respinge l'ipotesi di una tregua che cristallizzi gli attuali equilibri militari e continua a pretendere il ritiro delle forze ucraine dai territori che considera annessi, oltre all'esclusione di una futura adesione di Kiev alla Nato.
La dimensione europea è emersa già nella fase preparatoria. Prima dell'avvio del trilaterale, la delegazione ucraina ha incontrato separatamente gli inviati americani e i rappresentanti di Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Commissione europea e Nato. Una riunione di coordinamento distinta dal negoziato tra Washington, Kiev e Mosca: i rappresentanti europei e atlantici non partecipano dunque al tavolo trilaterale.
La delegazione europea ha chiarito la natura della propria presenza: *"Non siamo qui come mediatori, ma al fianco dell'Ucraina"*. Una precisazione politicamente significativa, che indica la volontà europea di sostenere Kiev senza sovrapporsi al formato negoziale scelto dagli Stati Uniti. Da parte russa, intanto, è arrivata la precisazione che non vi sono stati contatti con i rappresentanti europei.
L'Italia era presente alla riunione preparatoria con il consigliere per la sicurezza nazionale Fabrizio Saggio. Secondo fonti di Palazzo Chigi, Roma ha ribadito la necessità che l'Europa parli con una sola voce e si doti di un mandato chiaro e condiviso. Una posizione che riflette la preoccupazione di non lasciare agli Stati Uniti e alla Russia la definizione degli equilibri futuri del continente.
Anche Parigi ha insistito sul legame tra la conclusione della guerra e la sicurezza europea. Il ministro degli Esteri francese Jean-NoëlBarrot ha sostenuto che non possono esserci discussioni con Mosca sulla sicurezza del continente prima che siano concordati un cessate il fuoco e la pace. La presidenza francese ha inoltre sottolineato che non potrà esserci una soluzione duratura senza affrontare le garanzie di sicurezza europee.
La distinzione tra i due incontri resta quindi politicamente rilevante. Da una parte Washington cerca un'intesa diretta tra i belligeranti; dall'altra gli europei rivendicano il proprio ruolo nella costruzione del futuro assetto continentale, pur non sedendo al tavolo trilaterale. La posizione russa, che esclude contatti con le delegazioni europee, conferma inoltre quanto resti difficile ricomporre le diverse impostazioni diplomatiche.
Abu Dhabi rappresenta un'apertura diplomatica, ma non ancora una svolta. Le dichiarazioni di Zelensky indicano un confronto che ha affrontato anche il nodo delle garanzie di sicurezza, mentre le distanze territoriali e strategiche rimangono profonde. La vera prova sarà capire se Washington riuscirà a trasformare il dialogo in un accordo sostenibile e se l'Europa potrà incidere concretamente sulla nuova architettura di sicurezza, senza essere relegata al ruolo di semplice spettatrice.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

L'APPELLO ALLA CHIESA ARGENTINA PER LE VOCAZIONI, LE FAMIGLIE E LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ. IL RICORDO DI FRANCESCO NELLA CATTEDRALE DI BUENOS AIRES E LE PAROLE SULLA SALUTE: "AI MALATI DIREI DI NON AVERE PAURA"



Papa Leone XIV a Córdoba, folla di 300mila fedeli "Prendersi cura dei poveri e promuovere il lavoro"

FRANCESCO GENTILE

Papa Leone XIV è a Córdoba, seconda città dell'Argentina, a circa 700 chilometri da Buenos Aires, per la seconda tappa del suo viaggio nel Paese di Papa Francesco. Ad accoglierlo una folla di centinaia di migliaia di persone, radunate fin dalla notte precedente nell'area dell'ex fabbrica di aerei Fadea. Secondo le prime stime degli organizzatori, i presenti sarebbero almeno 300mila. Il Pontefice celebra qui la Messa, prima di incontrare vescovi, sacerdoti e religiosi. In serata è previsto il rientro nella capitale per la veglia di preghiera con i giovani, in programma alle 20.15 (ora locale) presso il Monumento de los Españoles.

L'APPELLO ALLA CHIESA ARGENTINA: PRENDERSI CURA DEI PIÙ BISOGNOSI

"Continuiamo a promuovere la formazione degli operatori pastorali, il primo annuncio e la catechesi, la liturgia e la carità. È necessario che lavoriamo uniti per promuovere le vocazioni sacerdotali e religiose, accompagnare le famiglie e prenderci cura di coloro che vivono in povertà, sono senza lavoro o non hanno un alloggio dignitoso". È il richiamo di Leone XIV durante l'omelia pronunciata nella celebrazione dei Vespri con l'episcopato argentino e le équipe sinodali, nella Cattedrale metropolitana di Buenos Aires. *"Sostenete le iniziative che fanno bene alle persone affidate alla vostra cura pastorale. Rallegratevi di tutto ciò che favorisce la vita del vostro popolo: il lavoro onesto, l'attenzione ai più bisognosi e le istituzioni che servono con responsabilità il bene comune"*, ha aggiunto il Papa.

IL VOTO ALLE MIDTERM E IL RINGRAZIAMENTO AI MEDICI

"Sono fiero di essere americano e di avere esercitato il diritto", di voto alle elezioni di midterm. Papa Leone XIV, primo Pontefice nella storia ad aver inviato la propria scheda elettorale al suo Paese, ha spiegato il significato di quel gesto ai giornalisti sul volo diretto a Montevideo, prima tappa del viaggio in Sudamerica, che comprende anche Argentina e Perù. Nel corso dell'incontro con la stampa, il Santo Padre ha parlato anche delle proprie condizioni di salute. La missione era sembrata a rischio 24 giorni prima, quando Prevost era stato sottoposto all'asportazione di un tumore maligno al polmone al Policlinico Gemelli. *"Io non ho mai avuto dubbi su questo viaggio. Sto forse meglio di prima grazie alla fede in Dio, ai buoni medici e a uno stile di vita sano"*, ha dichiarato. Poi il messaggio a chi affronta la malattia: *"Ai malati direi di non avere paura: i check-up regolari sono benedetti. La cosa migliore è prendersi cura di se stessi"*.



L'OMAGGIO A FRANCESCO NELLA CATTEDRALE DI BUENOS AIRES

Durante la tappa nella Cattedrale metropolitana della Santissima Trinità di Buenos Aires, dove ha celebrato i Vespri, Leone XIV ha reso omaggio al suo predecessore. Il Pontefice si è soffermato davanti alla targa che ricorda gli anni in cui Jorge Mario Bergoglio fu arcivescovo della capitale argentina, in un momento di raccoglimento e memoria dedicato a Papa Francesco.



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE AL QUIRINALE I MAGISTRATI ORDINARI IN TIROCINIO E RICHIAMA I PRINCIPI COSTITUZIONALI A TUTELA DELLA GIURISDIZIONE



Mattarella ai nuovi magistrati: “Indipendenza e imparzialità sono pilastri della giustizia”

PAOLO FRUNCILLO

“La parità di tutti i cittadini davanti alla legge presuppone l’indipendenza dell’ordine giudiziario, così come richiede l’imparzialità delle sue decisioni, perché soltanto in tal modo può essere assicurata la pari dignità delle persone attraverso l’effettiva realizzazione dei diritti di ciascuno”. È quanto ha affermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo al Quirinale i magistrati ordinari in tirocinio. Il Capo dello Stato ha sottolineato che proprio in questa esigenza risiede *“la ragione per la quale la Costituzione riconosce le garanzie di autonomia e indipendenza”*, precisando che i magistrati *“non devono avere alcuna soggezione di tipo gerarchico”* e non devono essere condizionati *“né da interessi né da volontà di altri poteri”*.

L’ETICA DEL DUBBIO E IL VALORE DEL CONFRONTO

Ai giovani magistrati Mattarella ha rivolto anche un invito a coltivare, nell’esercizio delle loro funzioni, un atteggiamento di apertura e disponibilità al confronto. *“Coltivare l’etica del dubbio, sempre prezioso, e rifiutare ogni forma di presunzione cognitiva”*, è la raccomandazione del presidente della Repubblica. Un percorso nel quale il periodo di tirocinio assume un’importanza fondamentale per acquisire un metodo di lavoro solido, anche attraverso il confronto e il sostegno *“dei colleghi e dei dirigenti degli uffici giudiziari”*.

PREPARAZIONE E MATURITÀ PROFESSIONALE

“Per l’equilibrato esercizio delle funzioni che siete ormai prossimi ad assumere sono inoltre richieste particolari capacità e maturità professionale che si apprendono anche sul campo”, ha aggiunto Mattarella. Il Capo dello Stato ha quindi richiamato il valore dell’ascolto e della disponibilità al dialogo, qualità da coltivare costantemente, *“sempre, anche alla mia età”*, attraverso l’apertura al confronto. Elementi che, ha osservato, caratterizzano del resto anche la dialettica processuale.

LA QUALITÀ DELLA GIURISDIZIONE È UN DOVERE INDEROGABILE

Nel suo intervento Mattarella ha richiamato anche la responsabilità legata all’applicazione e all’interpretazione delle norme. *“All’applicazione delle norme di legge è legata l’interpretazione giurisprudenziale alla luce del dettato costituzionale e delle convenzioni sovranazionali, che non consente di incorrere in opinabili letture soggettive”*. Un principio che si traduce in una responsabilità precisa per chi è chiamato ad amministrare la giustizia: *“La qualità della giurisdizione è per la magistratura un dovere inderogabile”*, ha affermato il presidente, ricordando che proprio sul rispetto di questo dovere si fonda *“il rapporto di indispensabile fiducia che il Paese deve poter nutrire nell’amministrazione della giustizia”*.

L’INCONTRO AL QUIRINALE

I magistrati ordinari in tirocinio ricevuti al Quirinale sono stati nominati con decreto ministeriale del 3 settembre 2025. All’incontro hanno preso parte il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Fabio Pinelli, il presidente della Scuola superiore della magistratura, Mauro Paladini, il primo presidente della Corte Suprema di Cassazione, Pasquale D’Ascola, il procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione, Pietro Gaeta, oltre ai componenti del Csm e al direttivo della Scuola superiore della magistratura. Dopo gli interventi di Pinelli e Paladini, il presidente Mattarella ha pronunciato il suo discorso, rivolgendosi ai futuri magistrati con un richiamo ai valori di autonomia, indipendenza, equilibrio e responsabilità che devono guidare l’esercizio della funzione giudiziaria.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

UN VIAGGIO NEL PATRIMONIO DEL PAESE.

Scopri il fascino delle sale storiche
nelle stazioni italiane.
Visita il sito fsitaliane.it



Gruppo FS
The Mobility Leader

FONDAZIONE FS ITALIANE

NEL MIRINO DELLA PROTESTA LA CARENZA DI PERSONALE, LE LISTE D'ATTESA E L'ASSENZA DI INTERVENTI STRUTTURALI CIMO-FESMED: MANCANO RISORSE ADEGUATE PER ASSUNZIONI



Sanità pubblica, il 5 dicembre manifestazione nazionale a Roma. I medici: difendiamo diritto alla cura

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il 5 dicembre la sanità pubblica scende in piazza a Roma. Medici, veterinari, infermieri, ostetriche, professionisti sanitari, tecnici, amministrativi, studenti, specializzandi, ricercatori e rappresentanze sindacali e professionali daranno vita a una manifestazione unitaria per *"difendere il diritto alla cura e il futuro del Servizio sanitario nazionale"*. Una mobilitazione che punta a riunire tutte le componenti del sistema sanitario, *"senza alcuna distinzione di ruolo, di categoria o di sigla"*. Il corteo partirà alle 15 da piazza Vittorio Emanuele II per raggiungere via dei Fori Imperiali.

LE ORGANIZZAZIONI ADERENTI

Numerose le sigle che hanno annunciato la propria partecipazione: Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fvm, Fp Cgil, Cisl Medici, Smi, Fials, Fespa, Nursind, Nursing Up, Als Fattore2a, Adi, Cosan, Cim – Confederazione degli studenti, Unilab Svoltastudenti, Gmi, Link, Lapsi, Sivemp Coordinamento specializzandi, Primavera degli studenti, Sapienza Futura, Numero Giusto, Renasfo e Udu.

CIMO-FESMED: SERVONO INVESTIMENTI STRUTTURALI

Al centro della protesta anche le risorse destinate alla sanità nella legge di Bilancio. Secondo la Federazione Cimo-Fesmed, nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri non emergono interventi strutturali sul personale né finanziamenti sufficienti per ampliare l'offerta sanitaria e ridurre le liste d'attesa. Il sindacato dei medici evidenzia come l'incremento del Fondo sanitario nazionale rischi di non tradursi in un miglioramento concreto dei servizi per i cittadini. Mancano, secondo Cimo-Fesmed, risorse adeguate per nuove assunzioni negli ospedali e nelle case di comunità, per valorizzare i professionisti e potenziare le prestazioni.

QUICI: IL TESORETTO RISCHIA DI RIDURSI A POCHI SPICCIOLI

"Il problema non è soltanto quanto si investe nella sanità, ma dove vengono indirizzate le risorse", osserva Guido Quici, presidente di Cimo-Fesmed. Il giudizio del sindacato sulla manovra resta critico, pur in attesa di conoscere il testo definitivo. Quici richiama in particolare le risorse che dovranno essere destinate al payback, all'efficientamento energetico, all'aggiornamento delle tariffe Drg e alle misure per i medici di Pronto soccorso. Una volta sottratte queste voci, sostiene, *"probabilmente restano ben pochi spiccioli per l'assistenza sanitaria"*. Nel mirino anche le misure previste per gli over 75, definite dal presidente della Federazione una *"mancetta"*, Interventi che possono essere necessari e condivisibili, ma che, secondo il sindacato, non affrontano le priorità del sistema: investire sul personale e rafforzare il Servizio sanitario nazionale.

IL RISCHIO DELLE RISORSE DISPERSE NEI BILANCI REGIONALI

Un altro nodo riguarda la distribuzione effettiva dei finanziamenti. Cimo-Fesmed teme che gli stanziamenti nazionali possano disperdersi nei bilanci regionali senza produrre un reale rafforzamento dei servizi. Quici richiama, a questo proposito, il precedente dell'aggiornamento dei Drg: due anni fa era stato stanziato un miliardo di euro, ma, secondo il sindacato, quelle risorse non si sono tradotte in un effettivo potenziamento della sanità pubblica nei territori. La Federazione annuncia che seguirà l'iter parlamentare della legge di Bilancio e presenterà le proprie proposte emendative, chiedendo interventi che incidano concretamente sull'organizzazione e sulla qualità dell'assistenza.

LA MOBILITAZIONE DEL 5 DICEMBRE

È in questo contesto che si inserisce la manifestazione romana, con l'obiettivo di portare al centro del dibattito pubblico le difficoltà del Servizio sanitario nazionale e le richieste di chi vi lavora e di chi si sta formando per entrarvi. La richiesta delle organizzazioni è quella di un investimento concreto sulle risorse umane e sui servizi, affinché il diritto alla cura possa essere garantito a tutti. Perché, come sottolinea Quici, *"se davvero si vuole difendere il SSN, non basta annunciare uno stanziamento record: bisogna mettere i professionisti nelle condizioni di farlo funzionare"*.

IL VERTICE AL VIMINALE CONVOCATO DA PIANTEDOSI CHIEDE PIÙ CONTROLLI E MISURE DI PROTEZIONE
L'AMBASCIATA RUSSA IRONIZZA SUL "VITTIMISMO" ITALIANO, TAJANI REPLICA: "PROPAGANDA E DISINFORMAZIONE"

Attacchi hacker, allarme destabilizzazione: è scontro tra Roma e Mosca

ANNA GAROFALO

Gli attacchi informatici che hanno colpito istituzioni e imprese italiane, insieme a diversi Paesi europei, puntano a creare destabilizzazione, diffondere falsi allarmi e danneggiare la reputazione degli organismi presi di mira. È quanto emerso ieri dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto al Viminale dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Una valutazione ancora legata agli sviluppi delle indagini, ma che ha portato alla richiesta di rafforzare il monitoraggio e le misure di protezione dei sistemi informatici. Al centro della riunione sono finite la capacità di resistenza delle infrastrutture italiane, la continuità dei servizi e le modalità degli attacchi più recenti. Il Comitato ha individuato un elemento comune negli episodi esaminati: il tentativo di alimentare insicurezza attraverso allarmi che si sono poi rivelati infondati, con possibili ripercussioni sull'immagine delle istituzioni coinvolte. L'analisi ha riguardato anche le minacce alla cybersicurezza e gli interventi necessari per tutelare pubbliche amministrazioni, infrastrutture critiche, aziende e cittadini.

Tra le misure condivise figurano un maggiore coordinamento delle attività investigative tra forze di polizia, intelligence e agenzie specializzate, uno scambio più stretto di informazioni con gli operatori pubblici e privati e nuovi investimenti nella protezione dei sistemi. Alla riunione hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine e dei servizi di informazione, il capo di Stato maggiore della Difesa, il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e i rappresentanti dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

L'ATTACCO DELL'AMBASCIATA RUSSA

Sul fronte diplomatico, intanto, lo scontro tra Roma e Mosca si è fatto più duro. L'ambasciata della Federazione Russa in Italia ha affidato a Telegram una replica sarcastica alle accuse rivolte a Mosca per i cyberattacchi contro imprese e istituzioni italiane. Secondo la rappresentanza diplomatica, l'allarme sarebbe un *"vaudeville tragicomico"* organizzato dalla componente più aggressiva e militarista della politica italiana per *"vendere"* un nuovo pacchetto di aiuti militari e finanziari all'Ucraina. Nel messaggio l'ambasciata sostiene che neppure in un Paese dalle grandi tradizioni teatrali come l'Italia si sarebbe mai vista una simile immedesimazione nel ruolo di *"vittime innocenti"*. Il riferimento è agli esponenti politici italiani, accusati di aver utilizzato *"l'intero repertorio teatrale"*, dalla mimica alla gestualità, fino all'ostentazione della paura e dell'impotenza. Nel testo compare anche un richiamo all'esibizione di animali domestici per conquistare le simpatie del pubblico.

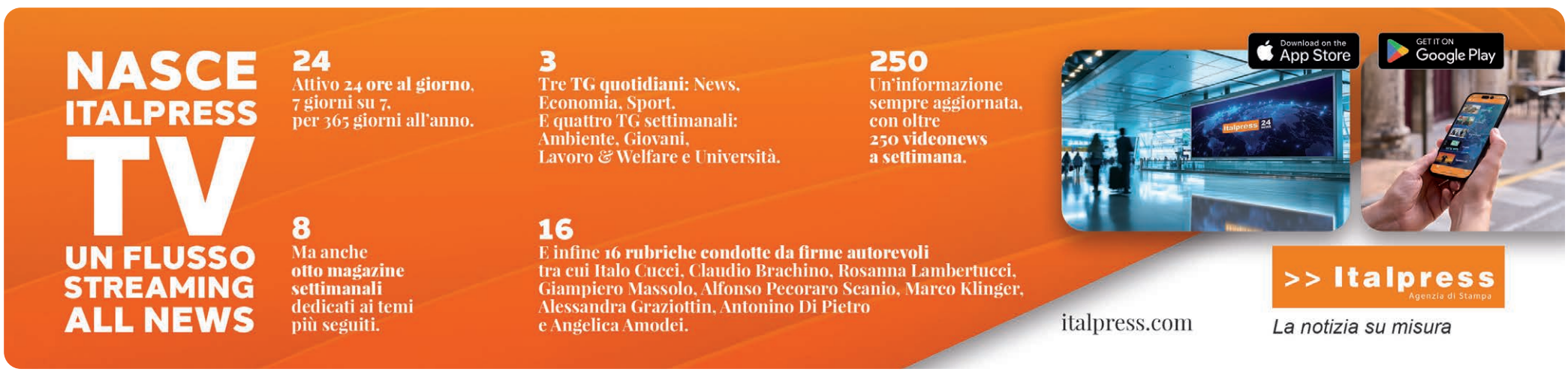
La rappresentanza russa definisce poco convincente la reazione italiana e accusa Roma di essersi lasciata trascinare dal *"partito della guerra"*, a scapito della propria tradizione diplomatica. Il messaggio si chiude con un attacco a Kiev e Bruxelles, indicati come responsabili delle illusioni imposte all'Italia.

LA REPLICA DI TAJANI

La risposta del Governo italiano è arrivata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Alla domanda sulle dichiarazioni dell'ambasciata russa e sulle accuse di vittimismo rivolte agli italiani, il Vicepremier ha liquidato il messaggio con due parole: *"Propaganda e disinformazione"*. E ha aggiunto: *"Basta leggere un po' i libri di storia per capire di che si tratta"*. Tajani ha richiamato la necessità di una risposta coordinata tra i Paesi europei contro le minacce informatiche. *"Bisogna individuare da dove provengono e avere una strategia comune per difendere la libertà e la democrazia"*, ha affermato. Il ministro non ha escluso il rischio di ulteriori attacchi con l'obiettivo di condizionare il voto in Europa, ribadendo l'importanza di una collaborazione tra gli Stati.

Resta aperto anche il tema delle eventuali sanzioni. Il titolare della Farnesina ha espresso una posizione favorevole all'adozione di misure nei confronti dei responsabili, ma ha precisato che prima occorre accertarne l'identità.





RISORSE, DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI E INEFFICIENZE ORGANIZZATIVE: LE PRINCIPALI SFIDE DA AFFRONTARE PER GARANTIRE UNA SANITÀ PUBBLICA PIÙ EQUA, MODERNA, EFFICIENTE E ACCESSIBILE A TUTTI I CITTADINI

Di cosa ha realmente bisogno il Sistema Sanitario Nazionale

ACHILLE LUCIO GASPARI



L'articolo 32 della Costituzione Italiana tutela la salute come bene primario e garantisce cure gratuite agli indigenti. È una disposizione di grande civiltà che ha avuto piena attuazione con la legge 833 del 23 dicembre 1978, istitutrice del SSN. Fu promulgata da Sandro Pertini per decisione del Governo Andreotti; la principale protagonista di questa legge fu Tina Anselmi. Il merito è tutto della Prima Repubblica e della coalizione dei partiti di maggioranza, guidati allora dal Segretario Politico Benigno Zaccagnini e dal Vice Segretario Politico Remo Gaspari. La legge è andata anche oltre il dettato costituzionale perché le cure per ricovero ospedaliero e i trattamenti di pronto soccorso sono gratuiti per tutti, e per le altre prestazioni anche i più ricchi se la cavano con un modesto contributo.

Vediamo la situazione attuale perché tutte le opposizioni e in particolare i Cinque Stelle sostengono che il Governo Meloni ha tagliato i fondi alla sanità.

Il Governo Conte nel 2020 spendeva per la sanità il 7,3% del PIL mentre il Governo Meloni pe il 2026 impegna per la salute il 6,14 del PIL. Dunque hanno ragione le opposizioni? I numeri non mentono ma bisogna saperli leggere. In valore assoluto Conte impegnava per finanziare SSN 127,5 miliardi di € mentre Meloni ha finanziato il SSN con 136,5 miliardi per il 2025, 142,9 per il 2026, e 144,1 per il 2027. In valore assoluto il finanziamento è salito di 17 miliardi, ciò è del 13,3% in 7 anni.

Un indicatore ancora migliore è la spesa pro capite di 2080 € nel Governo Conte e di 3952€ nel governo Meloni. Quello che conta è il valore assoluto; la percentuale sul PIL è un valore relativo che era più alto nel 2020 solo perché il Prodotto Interno Lordo si era fortemente contratto. Va tutto bene allora? Non proprio. L'articolo 21 della Costituzione tutela la libertà di espressione.

Sarebbe sorprendente se questa libertà non fosse garantita ovunque e per goderla appieno i cittadini dovessero spostarsi da una regione all'altre. Questo però accade per la tutela della salute perché con la modifica del Titolo V non abbiamo un Servizi Sanitario Nazionale, ma venti Servizi Sanitari Regionali con standard diversi che spiegano i così detti *"viaggi della speranza"* per lo più dal Sud al Nord.

Tornare ad un vero SSN che potrebbe correggere queste strutture sarebbe una soluzione ideale, priva di costi, anzi con qualche possibile risparmio; però non ci credo che questa riforma possa realizzarsi. Nel bilancio regionale le spese per la sanità superano il 70% e nessuno vuole rinunciare a gestire queste risorse; però anche ripristinare il Titolo V non basterebbe. A fronte di una spesa pro capite di circa 4.000$ in Italia, la media OCSE è di $ 4.821 e quella UE di 4.965$ il che comporta una spesa privata di 40,6 miliardi di €. Per percentuale di spesa sul PIL l'Italia è l'ultima del G7 e occupa il quindicesimo posto nella UE. È quindi evidente che è necessario aumentare il finanziamento del SSN; ma per fare cosa? Migliorare le liste di attesa, migliorare la situazione dei Pronto Soccorso e potenziare la prevenzione e la riabilitazione. Per ottenere questi risultati bisogna modificare la organizzazione ospedaliera e quella delle attività sul territorio.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA

Oggi alcuni presidi ospedalieri sono Aziende ed altri dipendono dalla ASL, alcuni ospedali sono sede di insegnamento universitario ed altri no per alcune patologie esiste una organizzazione hub e spoke. Una migliore organizzazione prevede una rete così concepita: un ospedale di terzo livello dotato di tutte le specialità e di tutte le necessarie tecnologie per servire da 600.000 ad 1.200.000 abitanti, collegato con ospedali di secondo e primo livello e strutture di day hospital e day surgery.

Per collegamento si intende una sola Azienda con un unico consiglio di amministrazione. Il collegamento fisico è attuato con linee in fibra ottica ad alta definizione; i pazienti vengono spostati all'interno della rete secondo necessità, e lo spostamento è consentito anche al personale sanitario. L'ospedale di terzo livello è sede della facoltà di Medicina e Chirurgia al cui insegnamento concorrono tutte le strutture della rete.

La facoltà medica fa parte di una università degli studi perché la ricerca biomedica non è possibile senza il supporto di altre discipline dall'informatica alla chimica alla fisica etc. Ogni attività è digitalizzata e controllata dalla Intelligenza Artificiale con largo impiego della telemedicina. I posti letto per acuti dovrebbero essere 3,5 per mille abitanti comprensivi dei posti per day hospital e day surgery. Il tasso di ospedalizzazione dovrebbe essere portato da 117,5 a 110 per 1000 abitanti con degenza media di 5 giorni, risultato ottenibile con l'utilizzo delle tecniche e delle terapie più moderne e con un adeguato numero di posti di riabilitazione. Questi dati dovrebbero consentire una riduzione delle liste di attesa per ricovero e una migliore gestione dei pronto soccorso.

Per ridurre le liste di attesa per esami diagnostici è necessario:

A) aumentare il numero delle strumentazioni, dell'orario di utilizzo (anche per ammortizzare i costi) e degli operatori

B) Realizzare prenotazioni online per la rete più vicina e anche per la seconda rete più prossima

C) Poiché molte richieste di esami strumentali non sono necessarie le società scientifiche devono elaborare nuove linee guida e devono essere organizzati corsi di formazione obbligatori per i prescrittori, prevedendo incentivi e disincentivi per coloro che fanno richieste di esami seguendo o non seguendo le linee guida.

Una efficiente ed efficace attività terapeutica necessita di strutture adeguate e di personale preparato. È necessario varare un piano ventennale per la ristrutturazione degli ospedali di primo e secondo livello più antiquati. Per quanto riguarda quelli di terzo livello, almeno un quarto devono essere costruiti di nuovo con un progetto unico ottenuto attraverso una gara internazionale.

Attualmente nella Unione Europea le Scuole di Specializzazione differiscono per durata, programmi ed ente erogatore. Dovrebbe essere proposta una azione per la resa uniforme di questa attività di preparazione superiore. Una proposta potrebbe consistere in: Scuola di Medicina 5 anni; Specializzazione 4 e 5 anni; master (Board) 1 e 2 anni.

Le attività di cura che richiedono alti volumi (per la Chirurgia Generale: Chirurgia Esofagea, Chirurgia del Pancreas, Chirurgia Epato Biliare e Trapianto di Fegato, Chirurgia del Retto Sottoperitoneale, Chirurgia Endocrina) devono essere riservate alle UOC site negli Ospedali di Terzo Livello con personale in possesso dello specifico Board.

Non tutto si può fare subito, ma tutto si deve fare, iniziando da ciò che può essere realizzato più rapidamente e con minor impegno economico.

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)